Frontiere della poesia contemporanea

24

Direttore: Antonio Spagnuolo
Comitato scientifico: Pino Cotarelli
Rita Felerico
Mario Rovinello
Maurizio Vitiello

Nella stessa collana:

1. Antonio Spagnuolo, *Riflessi e velature*, 2023.
2. *Di impavida poesia*, a cura di Rita Felerico, 2023.
3. Mario Fresa, *Simulate sembianze. Traduzioni di poesia 1994-2020*, 2023.
4. Giovanna Savona, *Frangenti. Aforismi*, 2023.
5. Roberto Addeo, *Fuori è un bel giorno di sole*, 2023.
6. Pietro Ulgiati, Moonlight, 2023.
7. Elio Angrilli, *Nugae II. Quarantacinque poesie*, 2024.
8. Antonio Spagnuolo, *Futili arpeggi*, 2024.
9. Vincenzo Gasparro, *La mimosa fiorisce sulla bocca dell'inferno*, 2024.
10. Francesco Liberti, *Pensieri. Come un'onda su uno scoglio*, 2024.
11. Raffaele Giannantonio, *Ventitrè. Palinodie*, 2024.
12. Fabiana Frascà, *Trame e orditi. Elogio della tela di Penelope*, 2024.
13. Floriana Coppola, *Ogni volto è un diamante*, 2024.
14. Giuseppe Vetromile, *Di non chiudere le porte stasera*, 2024.
15. Paolo Trucillo, *I fuochi della sera*, 2024.
16. Renato Casolaro, *Ho poco tempo ancora*, 2024.
17. Francesco D'Episcopo, *Mirage*, 2024.

FLORIA BUFANO

Ialine trasparenze

prefazione di
ANTONIO SPAGNUOLO

postfazione di
MAURIZIO VITIELLO

la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

Floria Bufano
Ialine trasparenze

Collana: Frontiere della poesia contemporanea, 24

pp. 94; f.to 14x21
ISBN 979-12-81993-01-3

© la Valle del Tempo
Napoli, 2024

Iva assolta dall'Editore

Indice

Prefazione di Antonio Spagnuolo 7

La sera 11
A presto! 13
Apnea 15
Esmeralda 17
Fatica 19
(Se) Questo è amore 21
Principessa 23
Di domenica 25
Come una capinera 27
Scarpette rosse 29
Di notte 31
Sono qui 33
Manifestini 35
Avanti c'è posto 37
Utopia 39
Un abbraccio 41
Miracoli notturni 43
Estate 45
Il seme 47
Da sola 49
Baci perduti 51
Donne 53

Il mare 55
Polvere 57
Un vecchio amore 59
L'uomo nuovo 61
Il cimitero 63
Il funambolo 65
Caro fantasma 67
Musiche policromatiche 69
Nel profondo tuo blu 71
Tacite frenesie 73
Viaggio in-consciente 75
Caro bambino 77
Il vocabolario 79
Messaggio 81
Ciao ragazzo! 83
Eletti amanti 85
Paesi 87
Fuochi 89
Postfazione di Maurizio Vitiello 91

Prefazione

La semplicità con la quale Floria Bufano ricama questa sua scrittura, in un rincorrersi tinteggiato di periodare con eleganza, è decisamente densa di significato, per la realizzazione di un canto che si sviluppa fra memorie e desideri, sussurri ed incisioni, considerazioni e disincanti. Si avvia un compendio tra la indeterminatezza ed un vago sentimento dell'assoluto, per il quale la sospensione tra il tempo attuale e lo spazio dell'immaginazione coinvolge nella creatività, che da sola può determinare quella particolare predisposizione d'animo dove l'ispirazione diviene realtà fantastica e fonde lo straniamento con la fuga nel sogno.

Ma il sogno molte volte attende una materializzazione che si possa plasmare nella quotidianità apollinea, che liberi il pensiero smascherando le menzogne del tangibile. La ricerca della verità prosegue senza limiti così che la poesia possa prendere il posto adatto tra il segreto di un dolore psichico e la buona custodia dell'illusione. "Ciao, dolce amore mio, / ci rivedremo presto. / Ma quando sarà questo presto? / I giorni, i mesi, le stagioni / e tutti i momenti passati / han scritto le incantevoli pagine / del nostro bene / han dettato i tempi della nostra storia…".

La poetessa scandaglia il fondo trasparente dell'animo, cercando si estrapolare "quella moltitudine dei forse che potrebbero aprire nuovi orizzonti" o traguardi sconosciuti. Ove la concezione sublimata dell'amore intercorre tra la mistica e la passione alla riscoperta di un percorso che nel rincorrere il tempo diviene affannoso, vorticoso, ma capace di donare "brevi attimi di felicità." Intenzione di scavare nel mistero del giornaliero che d'emblèe appare nella cognizione umana, cerando di rompere gli schemi visivi e mentali, colmando il vuoto delle assenze,

plasmando le rivelazioni personali, cogliendo le ferite biologiche e psicologiche che rivelano timidamente l'intensità dell'invisibile.

L'improvvisazione si trasforma nel dettato che disvela il fondamento ultimo della ricerca, nel confronto che la donna affronta tra la tonalità essenziale delle emozioni e la sedimentazione di uno spazio figurativo che cerca di metabolizzare la conflittualità psichica.

Il ritmo insiste tra le vicissitudini impreviste dell'amore e le cadute nell'oblio, quando si affonda nel proprio impulso e la frammentazione della visione onirica diviene parte risolutiva per un galleggiamento che possa ridonare fiato. Incontriamo tra questi versi, intarsiati con delicatezza, qualche eco Quasimodiano, quando la penna si sofferma in chiusure come "e si fa subito notte" o "io sono adesso" o "io sono seme" che nel ritmo serrato della decifrazione diventano risonanza di melodia. Eco che non disturba, ma che rende il testo simpaticamente orecchiabile ed incasellato in quel riflesso culturale ben dotato delle armonie della sospensione. La corrosione della fragilità personale dona il senso dell'essere non metafisico e tutto quanto di vitale possa persistere sembra svanire nella temporalità delle impressioni, opposte o eccessive, modellate o gradite, così che "mi crogiolo nel silenzio / di questa mesta sera. / Danzo con la mente / in spazi già vissuti, / movimenti fluttuanti / avvolgono il mio corpo / dolci, lenti, armoniosi." Traspare nella musicalità di versi intrecciati con genuina sapienza una malcelata esuberanza di temperamento che si racconta da sola, in quella posta in gioco che diventa il tracciato della sopravvivenza, in un afflato profondo e non dissimulato, sincero ed evidente, fissato in espressioni candidamente proposte.

Tutto sembra essere "pensiero", chiaro e ben definito, come chiaro e definito appare ogni scontro che la poesia riflette. "… udita la triste storia / dell'infelice bacio, / prese da elettrizzante furia, / dalla collera mutate in grigi nembi, gli spaventosi cumuli incupiti / scagliano giù terribili e laceranti saette. / Un bacio

perduto è un lampo / dal cielo rivendicato." Storie piene di oggettivismo che arriva semplicemente al cuore e all'anima, ed inteso per avventure in cui, a somiglianza di quanto avviene in alchimia, dove l'identità inconscia in virtù della proiezione la sostanza arcana si trasforma in veri e propri fotogrammi, nei quali lo spirito si rinchiude nella materia. Diligentemente i contenuti non hanno bisogno di rifugiarsi dietro parafrasismi che spesso vengono impiegati per nascondere la sostanza, ma lo scorrere del linguaggio affabulante, malizioso, policromatico è qui una specie di trappola che attanaglia e coinvolge in uno sguardo che va verso l'incognito e contemporaneamente giunge alle tracce di un percorso memoriale. Chiaro il tocco di una poesia intitolata "Il cimitero": "Abiteremo al fine / quel luogo incantevole / quasi magico / dove tutti si spogliano / delle cattive abitudini, / dei pensieri malvagi, / delle parole brucianti, / e dove i fiori ingentiliscono l'anima." Il senso lascia sospesa la metafora e la potenzialità creativa e fortemente alimentata da un "panismo" teso a dare vita e colore agli abbrivi interiori. Cercando di attraversare i giorni nella esplosione continua di una sinfonia, "senza inganni / a viso aperto, / con la certezza delle angosce"…di sofferte tenerezze, di dolorose avversità, Floria Bufano entra disinvoltamente nell'ermeneutica scioltezza del canto e lo trasforma in un impegno scorrevole, musicalmente arrivabile per la sua euritmica sonorità. Per lo più versi brevi, fulminanti, in cui "le parole sono echi lontani / che a mala pena cerco di ascoltare, / e rimbombano irrompendo nella mente."

Anche l'invocazione si aggrappa e protende verso orizzonti che varcano i confini della terrenità, nella scioltezza di un motivo che carca l'apertura verso l'infinito, non azzerando mai passioni, sentimenti, esultanze, fedeltà, per scavare di volta in volta, tra l'immaginazione e le calde effusioni, all'interno del sub conscio che oltrepassa l'io come esperienza infinita e dà spazio ad un principio logico, conseguenza di un intreccio tra asimmetrie e presenze. Sogni, malinconie, saudade, memorie, illusioni, appelli, ci riportano a favole vissute in una spinta generosa di

poesia, fluida, generosa, intima, attraente, quasi come un gioco da rappresentare.

ANTONIO SPAGNUOLO

La sera

Viene la sera…
I pensieri si affollano:
domande, risposte, corse,
grida, pianti, risate…
Ma alla sera,
metto in pausa la mia mente,
spengo con gli occhi le luci intorno,
ascolto il dolce mio silenzio,
mi tuffo nel mio cuore,
apro la cassaforte dei ricordi,
… e si fa subito notte.